

## Parola di...

intervista a >>

**Carlo Chiurazzi**

Assessore Istruzione Basilicata  
Margherita

a cura di  
Reginaldo  
Palermo



**E**siste nella vostra regione una gestione integrata dei percorsi di istruzione e formazione professionale?

Il capitolo principale della formazione integrata in Basilicata è rappresentato dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore rivolti agli studenti in uscita dalla scuola secondaria superiore. Dal 1998 al 2003, abbiamo attivato 29 corsi, utilizzando complessivamente poco più di 5 milioni di euro (il 25% della spesa è stata a carico della regione). Altri otto interventi sono stati invece realizzati esclusivamente con fondi Miur o Cipe. Abbiamo cercato di valorizzare molto questo canale formativo post-diploma, per formare "lavoratori della conoscenza" in possesso di saperi specialistici e con significativo know-how, in risposta ai fabbisogni di sviluppo del territorio.

**Qual è oggi, nel sistema scolastico lucano, l'elemento di maggiore criticità e cosa sta facendo la regione per superarlo?**

Siamo una regione di 131 comuni, la maggior parte dei quali sono al di sotto dei 5.000 abitanti e hanno spesso una popolazione sparsa in varie frazioni rurali. Alcune aree interne soffrono fenomeni di spopolamento preoccupante. La situazione quindi è molto difficile: c'è il rischio di formare pluriclassi o di dover sopprimere le sezioni staccate. Su questo fronte, stiamo intensificando il dialogo con l'Ufficio scolastico regionale e con gli enti locali per evitare che la logica implacabile dei numeri crei disagi gravosi a famiglie e studenti.

**La nuova legge di riforma costituzionale assegna alle regioni compiti e poteri molto ampi in materia scolastica. Che ne pensa?**

Dobbiamo salvaguardare un sistema educativo nazionale che formi un cittadino italiano ed europeo, capace, nello stesso tempo, di coltivare le radici e i valori dell'identità regionale e locale.

Il "decreto Bassanini" e la riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, introducono un riparto equilibrato di competenze tra Stato e regioni. La legge sulla 'devolution' rischia invece di frammentare il sistema.

**Grazie alla nuova legge di riforma le regioni e le scuole potranno decidere su una quota del 20% del curricolo.**

Utilizzare questa quota per dare maggiore spazio ai saperi interdisciplinari (come ad esempio, il "marketing strategico e operativo" inseribile nel curriculum di un liceo economico, combinando insieme statistica, sociologia, merceologia), che possono dare anche agli studenti 'liceali' una formazione professionale di base, utile al primo ingresso nel mercato del lavoro.

## La predominanza dell'inglese



>> di Elio Calabresi

Tra gli effetti della riforma della scuola si nascondono ancora molti problemi che solo nella progressiva attuazione potranno essere evidenziati.

E' normale che sia così quando si tratta di una riforma che tocca in breve lasso di tempo tutti gli ordini di scuola. Ma riflettiamo per adesso su quello che già ora appare in evidenza e lasciamo un po' in disparte l'argomento maggiore, cioè quello della direzione che la scuola potrà prendere quando la riforma andrà a regime, sempre che la riforma stessa rimanga nell'assetto odierno.

Uno di questi aspetti che rischia di creare incongruenze incidendo sulla qualità culturale del sistema è la mancata previsione di un congruo monte ore per le lingue straniere.

Mentre si è sempre sperato che nei curricoli delle scuole secondarie di primo e secondo grado si potessero studiare due lingue comunitarie, nell'ultima e definitiva stesura del decreto legislativo di riforma, la lingua inglese sembra aver fagocitato le altre lingue straniere. In pratica ai genitori sarà chiesto, all'inizio del secondo ciclo, di optare per un corso d'inglese + una seconda lingua o per un insegnamento esclusivo della lingua inglese con un monte ore più ampio. Ove si optasse per l'incremento orario della lingua inglese, scomparirebbe la possibilità di studio di un'altra lingua. Rimane la possibilità di scegliere per una seconda lingua restringendo il monte ore dell'inglese.

A prima vista, salvaguardata la possibilità di scelta, tutto sembrerebbe andare nel verso giusto. Ma non sempre potrà essere così. Ci sono intanto considerazioni, forse avvalorate dai mass media,

che ormai l'inglese è diventata lingua franca per tutti. Molti genitori allora penseranno che concentrarsi su una sola lingua possa favorire nel miglior modo l'acquisizione di più ampie competenze linguistiche in inglese. Ma questa scelta fatta in prima media, diventa vincolante per tutto l'ulteriore curriculum fino alla conclusione della scuola secondaria superiore.

Con quale consapevolezza lo studente può essere indirizzato a fare questa scelta vincolante già dalla prima media?

In pratica l'insegnamento delle lingue straniere potrebbe diventare un binario monorotaia. Se la scelta della seconda lingua rimane opzionale è, inoltre, prevedibile che il numero dei relativi insegnanti possa oscillare creando, specialmente negli istituti di minore dimensione, problemi nell'organico del personale.

Di conseguenza, in alcune scuole si verificherebbe la mancanza di un numero di adesioni alla seconda lingua sufficiente ad attivare i corsi suscitando problemi organizzativi tali da frustrare ogni possibilità di scelta. Perché ciò non avvenga occorre sensibilizzare gli studenti e le famiglie sui vantaggi del pluralismo linguistico e soprattutto trovare correttivi sul piano organizzativo.

Non sono quindi tranquilli gli insegnanti che attualmente insegnano francese, spagnolo e tedesco e che potrebbero trovarsi in situazione di soprannumero. A ben vedere la nuova normativa del D.L.vo del 17 ottobre all'art. 25, comma 2, rendendo la seconda lingua facoltativa con scelta vincolante per l'intera durata dei due cicli scolastici, risulta in contraddizione con i principi espressi

dall'art. 2 della legge delega, e in contrasto con quanto previsto dal Libro bianco della Cresson e con l'obiettivo espresso in sede comunitaria (Piano d'azione 2004/2006) di favorire il bilinguismo.

La Commissione europea prevede che le sorti dei singoli e delle loro comunità siano fortemente condizionate dalla loro capacità di stabilire relazioni in tre lingue europee, due altre in aggiunta a quella materna; il Consiglio d'Europa ha promosso studi decisivi nel campo dell'insegnamento linguistico, nel tentativo di tracciare rotte per i singoli Paesi dell'Unione. Identica filosofia ha animato le sperimentazioni e infine il Progetto Lingue 2000. Ormai in ogni settore d'attività non si può prescindere da ciò che accade nel mondo della cultura, dell'arte e della scienza e da ciò che avviene nel resto d'Europa.

Le lingue d'Europa rappresentano la migliore chiave d'accesso ai comuni ideali e valori storici dei popoli del continente. Anche nell'ambito degli scambi Erasmus, del resto, la conoscenza delle lingue deve essere la più larga possibile. Non tenerne conto sarebbe anacronistico e controproducente. Alla luce di questi precedenti appare, quindi, sorprendente il recente cambio di rotta, che ci pone in controtendenza rispetto agli altri Paesi europei. Per tale motivo molti docenti di lingua straniera hanno firmato un appello al Ministro e alle più alte cariche dello Stato per una revisione della norma in questione che potrebbe penalizzare i diplomati italiani rispetto ai colleghi europei, sul piano culturale e della competitività sul mercato del lavoro. Speriamo, quindi, che tale appello non cada nel vuoto.

## il punto di vista

## Il Natale non è una fiaba

>> di Nicola Bruni

Il Natale di Gesù non è una *fiaba rosa*. Ma un evento drammatico. Ed è l'evento più importante della storia dell'umanità, sia che lo si guardi con gli occhi della fede sia che lo si consideri da un punto di vista laico.

Per i cristiani, è la discesa sulla terra del Salvatore: Dio che si è fatto uomo ed "è venuto ad abitare fra noi", per manifestarci il suo amore, redimerci dai peccati, indicarci la via della felicità e proporci la salvezza eterna nel "regno dei cieli". Una proposta che ogni uomo vivente è lasciato libero di accettare, tenere in sospenso o respingere: "Ecco - dice Gesù nell'Apocalisse di Giovanni - io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui...".

Per i non cristiani "di buona volontà", è la nascita di quel grande *maestro di vita* che per primo ha proclamato la *pari dignità di tutti gli esseri umani* - compresi i nemici, gli schiavi, le donne, i bambini, gli stranieri, i poveri, i malfattori, le prostitute, i lebbrosi, gli invalidi - poiché *figli di Dio*, ha predicato il dovere dell'amore fraterno e fattivo per il "prossimo", della non-violenza, del perdono, della pace, della giustizia, ed è morto sulla croce testimoniando quei valori.

Non è una *fiaba rosa*, dicevo, anche perché "non c'era posto nell'albergo" per il Figlio di Dio nascente, in quella notte a Betlemme: nessuno gli cedette il suo, e il Bambinello appena nato dovette *accomodarsi* nella "mangiatoia" di una stalla. Perciò, oggi, più che contemplare il "romanticismo" di

una così squallida circostanza, noi cristiani dovremmo interrogarci se abbiamo personalmente accolto il Salvatore, con i suoi insegnamenti, *nell'albergo* del nostro cuore, o lo abbiamo fatto *accomodare* fuori, relegandolo nel presepe.

Non è una *fiaba rosa*, anche perché, poco dopo la nascita di Gesù, il re Erode, personificazione di un potere politico spregiudicato e violento, scatenò contro di lui la "strage degli innocenti", costringendo la Sacra Famiglia alla fuga e all'esilio in Egitto. Così oggi, anche a Natale, la *strage degli innocenti* continua nelle guerre, negli atti di terrorismo, nelle persecuzioni, nella soppressione di nascituri, nell'omissione di soccorso agli affamati e agli ammalati dei Paesi poveri, continuando a scacciare Gesù, che ci ha ammonito: *Tutto quello che fate, di bene o di male, al più piccolo dei miei fratelli, lo fate a me*.

Non è una *fiaba rosa*, infine, perché oggi il Natale di Gesù è, in prevalenza, una festa senza il festeggiato: il *Figlio di Dio nato per noi* è il grande assente della *kermesse natalizia* dei consumi, dei regali, delle luminarie, dei cenoni e dei veglioni, spesso sostituito dal pupazzo di un obeso Babbo Natale. Una festa dell'opulenza e dello spreco che, salvo lodevoli eccezioni, esclude i poveri e gli emarginati: proprio quegli "ultimi della terra" che il Salvatore convocò, scegliendoli tra i pastori della campagna di Betlemme, come primi gioiosi testimoni della sua venuta al mondo.

## sommario

3 ■ Un concorso a più velocità di **Giuseppe Guzzo**

4 ■ Dirigenti: 440 euro lordi in più al mese di **Reginaldo Palermo**

4 ■ Anp: autonomia tradita di **Aluisi Tosolini**

5 ■ Contratto dirigenti scolastici

14 ■ Circolari ministeriali

15 ■ Portfolio: altri chiarimenti del Miur

17 ■ Invio elettronico cedolino stipendio di **Giuseppe Cosimo Tolone**

18 ■ Ambasciatrice per le pari opportunità

19 ■ Guida domande di pensionamento di **Sebastiano Calogero**

23 ■ Rivalutiamo la biblioteca scolastica di **Anna Maria Di Falco**

24 ■ Caro blog, ti scrivo... di **Daniele Barca**

24 ■ Rapporto Censis 2005 di **Giuseppe Guzzo**

25 ■ Ted: tecnologie a scuola di **Corrado Peligra**

26 ■ Omesso versamento ritenute fiscali di **Giuseppe Cosimo Tolone**

27 ■ Proteste, proposte

29 ■ A domanda, risponde di **Vito Cardella**

31 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

## LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI  
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldellascuola.it E-mail: info@tecnicaldellascuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2005 - 31/8/2006) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 14/12/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali